



N. 4



**BATTISTA BORSATO, *Un Dio umano. Per un cristianesimo non religioso*, EDB, Bologna 2016, pp. 144, € 13,00.**

Già nel suo precedente testo *Creedere fa bene* (EDB 2013) il presbitero e teologo vicentino don Battista Borsato aveva mostrato come la fede in Gesù Cristo e nella vita che supera la morte non sia un ostacolo, ma piuttosto un ulteriore stimolo verso un'esistenza piena e carica di possibilità. In questo agile e intenso volume, l'Autore ritorna sul tema della fede, seguendo lo stimolo di una provocatoria e "sconvolgente" affermazione di Dietrich Bonhoeffer, che nelle sue lettere dal carcere ipotizzava la necessità di una «lettura non religiosa della Bibbia» e di «un cristianesimo non religioso». Gesù è stato un uomo profondamente religioso, ma la sua religiosità non si è mai identificata con quella del suo popolo, anzi, «i conflitti che Gesù ebbe con il *tempo sacro* (il sabato) e con lo *spazio sacro* (il tempio) non sono stati altro se non la manifestazione più chiara di una libertà sorprendente e persino scandalosa nei confronti della religione ufficiale» (p. 36). Un certo tipo di religione, più incentrata su Dio e su ciò che lo può offendere che sull'uomo e su ciò che lo fa soffrire, non apparteneva a Gesù Cristo che desiderava più di ogni altra cosa la li-

berazione dell'uomo dalla sofferenza fino a considerarla il modo migliore per esprimere il suo amore profondo per il Padre. La religione può indurire il cuore, mentre la fede è un impegno che in nome di Dio e sulla sua sequela non può che essere «rivolto all'uomo e alla sua promozione e felicità» (p. 50). L'Autore mostra quindi la possibilità di approcciare il testo sacro con «una lettura non religiosa», secondo l'ipotesi di Bonhoeffer, considerando la Bibbia non come «il libro delle verità religiose e dei principi etici imm modificabili» ma come una parola significativa che stimola le persone a interrogarsi e a cercare continuamente i principi del vivere, per crescere «nell'interminabile cammino comunitario di decifrazione del mistero» (p. 53) e per lasciarsi «attraversare dal dubbio, dalla coscienza di non sapere, che consente il creativo ascolto e il continuo imparare dall'altro» (p. 57). Di qui la possibilità anche di vivere «un cristianesimo non religioso», in cui la fedeltà al Cielo si esprima prima di tutto come fedeltà alla terra, credendo *all'aldiquà* della vita, spingendo l'uomo ad amare il mondo e a trasformarlo. Il pensiero di Bonhoeffer, stimolato dalle tragiche circostanze degli ultimi anni della sua vita, ha conseguenze teologiche importanti, in quanto arriva a postulare la debolezza di Dio, che porta a

«vivere davanti a Dio senza Dio», cioè consapevoli che, nella croce del Figlio, Dio si è autorivelato come estrema impotenza e insignificanza. Un Dio onnipotente distrugge l'alterità e annulla la libertà, un Dio "ritirato" apre lo spazio, affascinante e terribile, alla responsabilità libera dell'uomo. Il testo si occupa poi dell'importanza della vita sacramentale, come valorizzazione della natura e della storia, del valore del relativismo, che permette di essere aperti a sempre nuovi stimoli veritativi, per concludere tratteggiando alcuni aspetti di Dio da riscoprire tra le sfide del momento attuale.

La suddivisione in paragrafi brevi e ben titolati aiuta la lettura di questo testo interessante, a tratti volutamente provocatorio, mai banale, che diventa un vero e proprio percorso di verifica della propria fede e un continuo stimolo per chi già pensa di credere e proprio per questo è chiamato a non accontentarsi degli esiti raggiunti, ma a camminare sempre verso un Dio inedito e nuovo che proprio attraverso la sua "debolezza" chiama alla responsabilità per l'esistenza e la felicità dell'altro.